

Così credo io che faranno anche i magistrati del supremo collegio giudiziario del nostro paese, risieda esso in Roma per la sua centralità e per altre ragioni che è qui inutile ricordare, o risieda in Napoli o in Firenze per le ragioni che indussero il Parlamento germanico a collocarlo in Lipsia piuttosto che in Berlino.

Abbiamo noi magistrati, quali ebbe la Francia? Io credo che li abbiamo, perchè ho conosciuto e veduto all'opera uomini che avevano consumato la vita nello studio delle scienze morali e giuridiche, animati dal più fervido amore della giustizia, sostenuti da un profondo sentimento del dovere, pieni di fede nella importanza e nella santità della loro missione; li ho veduti conferire tra di loro per studiare le questioni più ardue e per risolvere insieme le difficoltà che loro si presentavano, così appunto, come, secondo lo scrittore che ho citato, facevano i magistrati della Cassazione di Francia nel principio di questo secolo.

Ora, se io ho veduto tali magistrati nei tempi passati, ho la certezza che ve ne siano anche oggi e debbano esservene nell'avvenire altrettanto dotti e virtuosi, perchè l'Italia è benedetta dal cielo ed avrà anche questa fortuna.

Quanto alle obiezioni politiche, dirò questo solo, che io credo assolutamente infondati i timori manifestati dall'onorevole Rosano.

Palermo, Napoli, Firenze e Torino saranno sempre quei grandi centri intellettuali, che sono, quand'anche in quelle città non si discutano più i ricorsi in materia penale.

Oh, se una offesa, se una minaccia ai vitali interessi di quelle città vedessi nella proposta del Governo, credetelo pure, io la respingerei senza alcuna esitazione!

Ma io veggio i grandi vantaggi generali del provvedimento, e non veggio i danni che gli oppositori credono derivarne alle antiche capitali del Piemonte, della Toscana, del reame di Napoli e della Sicilia; e quindi io darò tranquillamente il mio voto favorevole alla legge.

Si è detto che questa legge possa recare offesa al credito delle istituzioni, perchè crea una condizione privilegiata a quei deputati che hanno al tempo stesso l'onore di essere avvocati.

Schiettamente io dico che questa obiezione agli occhi miei non ha il menomo valore, perchè quanti qui siamo, favorevoli o contrarii al disegno di legge, ci sentiamo molto, ma molto superiori a questi sospetti, se pur vi fosse nel paese qualche infelice che potesse accoglierli nell'animo suo. Chi ha l'onore di entrare in quest'aula, non

può non sentire elevato il suo spirito ad un'altezza nella quale gli interessi personali più non si vedono e si vede solo il bene del paese.

Ma poichè si è parlato di discredito delle istituzioni, permettetemi di dirvi che anch'io veggio un pericolo di questa specie.

Se questa legge, che, come dissi a principio, è la esplicazione naturale, legittima e necessaria dal principio informativo dei nostri ordini politici, legislativi e giudiziari, se questa legge già approvata con sì largo suffragio dal Senato, potesse essere respinta dalla Camera, sapete voi che cosa significherebbe questo fatto?

Significherebbe l'impotenza delle assemblee, che escono dal suffragio popolare, all'attuazione delle più ragionevoli, delle più opportune, delle più temperate, delle minime riforme proposte da un ministro con intendimento savio e progressivo. (*Bene! Benissimo! — Approvazioni.*)

Presentazione di una relazione e osservazioni sull'Ordine dei lavori parlamentari.

Presidente. Invito l'onorevole Guglielmi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Guglielmi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio ministro dell'interno relativamente al distacco della frazione Crespi dal comune di Canonica d'Adda e dal circondario di Treviglio ed aggregazione al comune di Capriate d'Adda e al circondario di Bergamo.

Presidente. Questa relazione verrà stampata e distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. I miei colleghi mi hanno annunziato che l'onorevole Plebano voleva interpellarmi.

Siccome si tratta di interpellanza sulla quale naturalmente egli vuol fare un discorso a cui bisogna rispondere non potrei subito accettarla, poichè sono occupato nell'altro ramo del Parlamento, dove si discute la legge comunale e provinciale.

Io credo che quell'alto consesso avrà bisogno di altri otto giorni prima che il suo lavoro abbia termine; quindi appena potrò essere libero, e ciò sarà verso il dieci dicembre, risponderò all'onorevole Plebano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Plebano.

Plebano. Io ringrazio l'onorevole presidente